



Sorgenia: a utilities italiane non interessa partecipare a riassetto

MILANO (MF-DJ)---Le utilities italiane non sono interessate a entrare nella partita Sorgenia, la società energetica controllata dalla famiglia De Benedetti che da settimane è alle prese con la complicata rinegoziazione del proprio debito da 1,9 miliardi di euro con il pool di banche finanziatrici.

A margine della presentazione dell'Osservatorio M&A sulle utilities organizzato a Milano da Accenture e da Agici, diversi capi azienda delle principali società energetiche italiane hanno infatti espresso la loro opinione sulla partita, mostrandosi freddi - per usare un eufemismo - sull'ipotesi di partecipare a una possibile soluzione di sistema che includa l'acquisto di alcune centrali oggi controllate da Sorgenia.

Un disegno di questo genere "non rientra nei nostri programmi, dal momento che siamo sempre stati cauti sul tema della generazione", ha osservato ad esempio il presidente di [Hera](#), Tomaso Tommasi di Vignano. Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Paolo Gallo, a.d. di [Acea](#). "Noi non siamo certo interessati", ha detto il manager senza mezzi termini, aggiungendo che prima di pensare a imbastire una soluzione di sistema per tirare fuori dalle secche Sorgenia, occorrerebbe "che la società risolva il problema dell'indebitamento con le banche".

Intervenire nella partita Sorgenia "non è certamente una priorità di [Iren](#)", gli fa eco il presidente dell'utility controllata dai comuni di Genova e Torino, Francesco Profumo. L'ex ministro dell'Istruzione ha inoltre sottolineato come "in questo momento, [Iren](#) ha una situazione di sovrapproduzione d'energia". Impossibile quindi, oltre che controproducente, pensare all'acquisto di altre centrali.

Sul tema non si esprime invece in maniera diretta Renato Ravanelli, d.g. di [A2A](#), che passa la palla al Governo. "Quando si parla di ristrutturazioni, significa che ci si trova di fronte a crisi profonde", si limita ad osservare il manager, aggiungendo che le difficoltà in cui versa Sorgenia "sono legate a un quadro congiunturale della domanda e a come si è evoluta la struttura dell'offerta". La crisi strutturale che si è venuta a creare nel panorama dell'energia - prima ancora che la situazione complicata che attraversa la società energetica della famiglia De Benedetti - "deve essere affrontata dalle istituzioni, quindi da imprese, sindacati e Governo. Questo è certamente un tema che deve essere sul tavolo del direttivo".

Chi potrebbe essere interessato, dunque, a essere della partita se Sorgenia decidesse effettivamente di cedere qualche centrale per fare

cassa? Diversi dirigenti intervenuti all'evento fanno notare che a seguito del riassetto di [Edison](#), "Edf ha perso molti nuclei termoelettrici (ceduti ad [A2A](#), ndr) ed e' pertanto lunga di gas. Quindi, potrebbe essere interessata sia alle centrali a carbone di Sorgenia sia a quelle termoelettriche".

ofb/fch

http://www.milanofinanza.it/news/dettaglio_news.asp?id=201403051640111618&chkAgenzie=PMFNW